

ASSOCIAZIONI

Ecco tutti i giorni eseguiti
il Lunedì.
Associazioni per l'Italia 1.32
all'anno, semestrale e trimestrale
in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10
arretrato cent. 20
L'Ufficio del giornale in Via
Savorgiana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE E DEL VENETO ORIENTALE

INSEZIONI

Inserzioni: nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunti in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono né si restituiscono manoscritte.

Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccaio in Piazza V. E., e dal libraio A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

I signori Socii cui scade l'abbonamento col 31 marzo, sono pregati a rinnovarlo tosto per non subire ritardi nella spedizione.

I debitori morosi sono pregati a porsi in corrente, perché l'Amministrazione deve regolare i propri conti.

Col primo aprile si accettano nuovi associati alle condizioni indicate in testa al Giornale.

Udine 25 marzo.

ATTI UFFICIALI

La Gazz. Ufficiali del 20 contiene:

1. Nomine nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

2. R. decreto 19 marzo, che convoca per il giorno 16 aprile il Collegio elettorale di Casale, affinché proceda alla nomina del suo deputato. Ocorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 23 stesso mese.

2. Id. 9 gennaio, che autorizza il comune di Olevano Romano a continuare ad applicare la tassa di famiglia col massimo di L. 118.75.

4. Id. 8 gennaio, che autorizza il comune di Castel Compagnano ad applicare la tassa sul bestiame.

5. Id. 26 gennaio, che autorizza la G. uota municipale di Paliano ad accettare un piolegato del commendatore Carlo Erba.

6. Disposizioni nel personale giudiziario.

— In Bona, (Sassari) è stato attivato un ufficio telegrafico.

La stessa Gazzetta del 21 contiene:

1. Nomine nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

2. R. decreto 26 febbraio, che approva un aggiunta, deliberata dal Consiglio provinciale di Novara, al regolamento per la coltivazione del riso in quella provincia.

3. Id 5 marzo, che abilita ad operare nel Regno la Società francese, col titolo: *Le Monde, Compagnie d'assurances à primes fixes contre les accidents*.

La stessa Gazzetta del 22 contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto, 5 marzo, che autorizza la Direzione generale del D. b. o. pubblico a ritirare dalla circolazione altre 3694 obbligazioni delle ferrovie romane.

3. Id 19 gennaio, che modifica il ruolo organico del personale degli stabilimenti scientifici della R. Università di Roma.

prima di ripigliare in grande simili espansioni.

Esa può, come si promette adesso colla nuova legge, risanare e bonificare tanta parte delle sue terre, ha da irrigarne, impratirne, rimboscarne molte altre, da spingere la coltivazione dell'olivo, della vite e del gelso e di tutte le frutta meridionali, che le sono richieste dai paesi del settecentrone, da giovarsi delle forze idrauliche per le industrie meccaniche e da appropriarsi le industrie fine, da darsi infine una flotta mercantile a vapore tale da poter giovarsi della sua posizione per fare anche il più lontano commercio, per conto anche degli altri, oltreché proprio. Ma poiché i suoi figli emigrano, conviene che questa emigrazione sia ordinata a vantaggio della madre patria; e siccome esporta il suo lavoro, deve cercare di farlo con maggior frutto.

Per noi si tratterà però sempre delle espansioni pacifiche, non delle prepotenti all'uso francese. Le notizie che si hanno da Tunisi mostrano sempre più, che lo stato di violenza ivi creato, oltre alle collissioni continue tra Francesi ed altri Europei e specialmente Italiani, impegnerà la Francia in nuove lotte in tutta l'Africa settentrionale, dove la nostra vicina consumerà molte forze e molto denaro, trovandosi poi anche nella impossibilità di tentare altrove quella rivincita a cui agogna.

Per le gelosie e le odiose ostilità della Francia, che pretende poi anche di legarla alle sue sorti, l'Italia avrà sempre nuovi fastidii in Africa. Ma che farà? Essendo le cose giunte al punto in cui sono, non giova ad essa di fare altro, che di stare in un riserbo dignitoso, e di prepararsi a qualunque eventualità. Credere alle promesse della Francia non si può, perché è innata in quella Nazione la gelosia verso l'Italia; e la dimostra anche tutti i giorni con modi insolenti e provocanti. Altri vorrebbe addirittura gettarsi nelle braccia della Germania, alla quale non importa nulla di noi. Possiamo essere più d'accordo coll'Austria, appunto perché essa non può ormai farci alcun danno, e perché potremmo giovarci a vicenda, giacchè noi dobbiamo considerare di avere per vicino piuttosto l'Impero austro-ungarico, colle tante nazionalità in esso confederate, o che potrebbero entrarvi ancora, anziché gli Imperi germanico e russo sulle rive dell'Adriatico.

L'Austria-Ungheria deve comprendere del pari la sua e la nostra situazione. Noi, che accetteremmo volentieri da lei una rettificazione di confini, che non lasciasse più aperte certe questioni, non aspiriamo però a conquiste. Noi vogliamo essere i padroni a casa nostra, che nessuno credesse di potersi fare del papato un'arme contro di noi, essere sul Mediterraneo gli uguali di tutti gli altri e potere schierarci con tutti quegli Stati che desiderano la conservazione della pace e gaeggiare con altri soltanto nei progressi economici e civili.

L'Austria-Ungheria deve crederci, appunto perché questo è il nostro interesse e perchè il fare diversamente non ci sarebbe possibile. Avento coll'amicizia dell'Italia sicure le spalle, potrebbe l'Impero vicino temere meno del panislismo e trovarsi alleggerito del peso del protettorato germanico, che si dovrebbe oramai a Vienna sapere dove tenda. Forse a

Roma i due sovrani potrebbero capirsi ancora meglio che a Vienna; e se in questa città non si vuole andare a Roma, vuol dire che non si capisce la situazione attuale.

Ma a Roma ci convrebbe di avere un Governo più serio del De Pretis, che non ha avuto ma, non ha e non avrà nessun'altra politica, da quella infuori di rimanere al Governo, con gravissimo danno della cosa pubblica. L'Italia sonnecchiantea anch'essa e risvegliata soltanto di quando in quando da sussulti nervosi delle mostrazioni, degli sconvolgimenti settarii, degli assassini politici, non sembra comprendere, che il peggiorre di tutti è un Governo fiasco senza nessuna direzione, che vive di piccoli sotterfugi ed intrighi e che finirà col mettere il paese in una via senza uscita, e ciò appunto quando più che mai occorre di averne uno vigoroso, franco, con un indirizzo sicuro e diretto a mettere in atto per il suo rinnovamento tutte le forze della Nazione, che forse potrebbe anche avere non lontane delle dure prove da vincere.

ITALIA

Roma, 24. Un comunicato del Diritto sul viaggio dell'imperatore d'Austria, consigliando il riserbo alla stampa, dice: « Alle visite sovrane che vivamente desideriamo, vogliosì collegare tre requisiti: che non siano prodotte artificialmente; che diero alla spontaneità dei sovrani esista quella dei governi rispettivi; che abbiasi piena parità nelle forme e nella scelta del luogo ove tenere il convegno ».

— Il Congresso operai deliberò un ordine del giorno che fa voti perché il ministero presenti una legge che faccia cessare la concorrenza dei lavori dei condannati, impiegandoli di preferenza nei lavori di disboschamento e bonifica dei terreni inculti: ha accettato in massima il progetto di tutela per gli operai inabili al lavoro; ed espresse voti in favore all'Esposizione mondiale di Roma e di plauso ai deputati promotori dell'agitazione per la riduzione del prezzo del sale.

ESTERO

Francia. Si ha da Parigi: « La questione di Tunisi si aggrava sensibilmente; in alcuni circoli politici si parla della possibilità di un intervento della Francia in Tripolitania, per combattere l'insurrezione tunisina. »

« Le sedute di Camera e al Senato furono agitissime. Rispondendo al deputato Besson, il ministro Say constatò la condizione pesante del bilancio francese e la necessità di non aggravarlo ulteriormente.

« Al Senato successe una scena scandalosissima. Si discuteva il progetto sull'istruzione elementare obbligatoria.

« Il senatore Latour gridò, che la legge non sarà applicata.

« Tutta la Dextra si associa a tale dichiarazione.

« Il ministro Ferry risponde che la legge sarà applicata.

« I senatori di Destra si alzano in piedi e coi pugni rivolti ai ministri strepitano con gesti indecenti.

« La confusione è al colmo; il Ferry tenta di parlare, ma ne nasce un tale parapiglia che il presidente è costretto a sospendere la seduta.

« Il progetto del bilancio della guerra per l'88 porta una spesa di 582 milioni.

Germania. La *Kreuzzentung* di Berlino accentua in modo molto notevole che dal governo tedesco non venne mosso alcun passo diplomatico riguardo i discorsi dello Skobell, e quindi soggiunge:

« Il governo non volle accrescere gli imbarazzi dell'attuale Czar di Russia mediante un intervento diplomatico. Non vi è alcun dubbio che i nemici della famiglia

imperiale si spisero già fino nei circoli che attorniano lo Czar, e vi è poca speranza in un consolidamento dell'impero all'interno e che possa riguadagnare la fiducia all'estero, se non riesce di por fine energicamente alle discordie nelle superiori sfere governative. »

Si comprende benissimo che il governo di Berlino non desideri mostrare di avere subito un fisco con reclami contro il generale Skobell e quindi ci tenga ad accentuare che non so mosso alcun passo; ma non è altrettanto chiaro lo scopo della congiura dei giornali tedeschi per far credere che lo Czar sia circondato da nemici.

Fra Berlino e Pietroburgo c'è indubbiamente del torbido.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

25 marzo.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura (N. 26) contiene:

(Continuazione).

1. Nota per aumento del sesto. Nella esecuzione immobiliare promossa da Splendich Francesca di Udine e Giuseppe Gorgo Brumati di Palmanova, contro Picco Leonardo di Alessio, in seguito a pubblico incanto furono venduti gli immobili eseguiti alle esecutanti stesse e cioè il lotto 1.º per lire 337.80, il lotto 2.º per lire 1.20, il lotto 3.º per lire 52.20, il lotto 4.º per lire 7.20. Si fa quindi noto che il termine per offrire l'aumento non minore del sesto sui prezzi sopra indicati scade presso il Tribunale di Udine coll'orario d'ufficio del 5 aprile p. venturo.

2. Avviso per vendita coatta d'immobili. L'Esattrice di Udine fa noto che il 15 aprile p. v. nella R. Pretura del II Mandamento di Udine si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti a Dritte debitorie verso l'Esattrice stessa.

3. Nota per l'aumento del sesto. In seguito al pubblico incanto tenutosi nel Tribunale di Pordenone ha avuto luogo vendita degli stabili eseguiti ad istanza della R. Finanza di Udine contro Bertuzzi Pietro di Udine, alla stessa esecutante R. Finanza per l. 160.38. Il termine per offrire l'aumento non minore del sesto sul detto prezzo, scade presso il citato Tribunale coll'orario d'ufficio del 5 venturo aprile.

(continua).

Società operaia. Ecco il risultato della votazione per la rappresentanza sociale per l'anno 1882.

Soci iscritti 1208, compresi quelli che non hanno diritto a voto. Voti 662.

Eletto a presidente Marco Valpe con voti 452, contro 197 che ne riportò il suo competitor sig. Luigi Bardusco.

Consiglieri Spezzotti G. Batta con voti 567

» Camerino Ignazio	» 557
» Fano Antonio	» 455
» Bergagna Giacomo	» 455
» Contu Luigi	» 431
» Camavita Daniele	» 425
» Gambierasi Giovanni	» 423
» Cloza Fabio	» 421
» Perini Giuseppe	» 420
» Zilli Giuseppe	» 410
» Rizzi Emenegildo	» 401
» Leonardi Alessandro	» 398
» Clajo Alessandro	» 396
» Flabiani Giuseppe	» 395
» Nigris Giuseppe	» 393
» Molinis Luigi	» 389
» Contardo Giuseppe	» 383
» Sarti Antonio	» 379
» Cantarutti Pietro	» 379
» Triebb Rodolfo	» 372
» Cosani Luigi	» 369
» Fasser Antonio junior	» 361
» Bertaccini Domenico	» 354
» Gabaglio G. Batta	» 335

Dopo questi ottennero i maggiori voti: Sello Giovanni 242 — De Poli G. B. 240 — Bardusco Luigi 237 — Simoni Ferdinando 223 — Cremona G. 211 — Celotti dott. F. 206 — De Lorenzi G. 205 — Barcella Luigi 202 — Grassi L. 188 — Scilippa A. 187 — Comessati P. 187 — Umech P. 185 — Ferrucci G. 186 — Tonini G. 182 — Artico S. 181 — Bonanni G. B. 180 — Alessio L. 175 — Cossio A. 174 — Galante O. 164 — Spivach D. 158 — Moro A. 119 — Fasser A. 91.

E quindi riuscita completamente la lista

proposta dalla Commissione dei 25, nominata dall'Assemblea dei 130.

La differenza fra il minimum della sudetta lista e il maximum della lista proposta dal comitato dei capi officina è di 93 voti.

L'on. Sindaco Senatore Pecile è partito oggi per Roma onde prender parte ai lavori del Senato che è convocato per 27 corrente.

Affari postali. Se fra poco Udine avrà un'appropriatissimo Ufficio Postale, che starebbe benissimo a Cussignacco, egli lo deve alla provvida spiliorcheria della Direzione Generale delle Poste, che ha accordato contro tutte le leggi di giustizia ed egualanza, un privilegio speciale a questa Città (che per i nostri saggissimi reggitori non è altro che un piccolo paese qualunque e da essi solo conosciuto per molti provvisti che dà alle Casse dello Stato), e per appagare le esigenze del pubblico.

Rispettabile signora Direzione Generale, mandi qui uno di questi tanti parassiti che dormono negli Uffici dei Ministeri ad ispezionare il grandioso lavoro fatto per il comodo del paziente pubblico, ed io ritengo che quasi quasi si infliggerà una punizione a chi ha fatto sprecare per tanto lusso e comodità quella ingentissima somma di lire..... Non la seguo perchè tutti strabirrebbero per tanto dispendio.

Quel Commissario qualunque che visitasse questa nostra creduta Beozia e rilevata la sua importanza, il suo movimento commerciale ed il nessun conto in cui è tenuto questo povero paese, ritornato a Roma sarebbe costretto a dire in un orecchio a Sua Eccellenza: « Signor Comandatore, le cose così noi possono andare, ci vuol altro che quello che Lei ha ordinato che sia fatto per quel paese, il quale non è poi abitato da quelli Ottentotti che noi, Eccellenza, credevamo ».

Permetta sig. Direttore Generale che le chieda anche il perché, impostando a Napoli 4 Pacchi postali in una sol volta dallo stesso mittente ad un solo destinatario, questi arrivino a Udine in tre volte, cioè uno in un giorno, uno in un altro, e gli altri due in un altro ancora.

Il servizio dei Pacchi postali lo si fa per il comodo del pubblico o per quello della R. Poste ??

Non è la prima volta che al sottoscritto vengono spediti in una sol volta più Pacchi da uno stesso destinatario e che gli pervengono in due od anche tre volte.

Attendo una sua dilucidazione in proposit

noi già annunciato; stiamo terminandone la lettura e forse aggiungeremo dell'altro. Oggi diciamo solo, che vorremo sussurrato pubblicamente ai nostri della montagna:

« Il nob. cav. dott. Giovanini Battista Bellati da Feltre ha pubblicato testo un bellissimo volume di oltre 300 pagine intitolato: *La nuova cascina di Villa di Villa*. Porta per epigrafe queste parole del direttore del *Giornale di Udine*: *Le cose opportune bisogna ripeterle fino all'importanza*; ed è dedicato al Municipio di Mel in Provincia di Belluno, sotto modestissima forma di relazione.

Questo pregevolissimo lavoro è diviso in 28 capitoli, ai quali fanno seguito una interessante appendice ed alcune tavole litografiche.

Nei primi capitoli l'egregio autore narra come ebbe origine l'idea di fondare in Villa di Villa una cascina sociale per la confezione dei prodotti lattiferi e come i promotori — aiutati dalle persone più intelligenti del luogo — riuscivano ad attivarla, superando non lievi difficoltà, originate specialmente dalla diffidenza e dai vecchi pregiudizi de' proprietari di animali. Accennato quindi al rapido sviluppo della cascina, l'autore passa a descrivere la fabbrica ed i diversi attrezzi ed utensili che vi sono annessi; e dopo aver fatto un po' di conoscenza del locale e di chi l'abita si discende a parlare del latte, del sistema così detto svedese e delle varie operazioni dei cascinatori nel ricevimento, esame, peso e raffreddamento del latte e nella successiva preparazione del burro, formaggio e ricotta.

S'intrattiene in seguito a discorrere delle varie qualità del formaggio ed in ispecie del formaggio magro, che si fabbrica nella cascina di Meano, « e che senza perdere punto le doti che lo rendono eminentemente commerciabile, « soddisfa il più possibile alle esigenze « ed ai gusti dei nostri contadini ».

Nei capitoli XIX, XX e XXI, il chiaro autore dimostra i vantaggi agricoli e commerciali che arrecano le cascine alle famiglie ed alle stalle dei contadini, e lo fa con ammirabile chiarezza, semplicità ed evidenza.

Nei capitoli posteriori parla delle associazioni cooperative di credito, di consumo e di produzione, accenando a quello che si è fatto ed ottenuto in Italia e fuori e specialmente nella Germania e nell'Inghilterra. Prosegue esponendo le sue idee sugli immensi benefici che ne ritraranno i proprietari di animali dal successivo sviluppo delle cascine sociali, e termina citando le seguenti parole del Morpurgo: « Basti ricordare le latterie sociali del Bellunese, che io non esito a qualificare la più bella e la più riuscita manifestazione del movimento cooperativo modernissimo, forse la più valida diga contro l'esodo di migliaia di lavoratori ammirandoli per solerzia e per illibato costume, » le quali parole — scrive l'autore — « valgano ad annare tutti dal primo all'ultimo, dal più ricco al più povero a favorire e promuovere l'opera benefica delle cascine e ad associare ad essa l'altra ancor più seconda della cooperazione, affinché quello che al presente non è che una semplice nostra aspirazione... diventi al più presto un solido edificio, una benedetta realtà » (pag. 183).

L'appendice è ricca di pregevoli scritti sulla importanza delle associazioni di caccia, e vi sono riportati vari atti e statuti di società di caccia esistenti nel bellunese.

Io vorrei che l'esempio dato dalla Provincia di Belluno, dove funzionano oltre 70 latterie sociali, alcune delle quali a sistema svedese, che consiste nel raffreddamento del latte, venisse al più presto imitato: anche dai nostri cacciatori specialmente, la cui principalissima risorsa è la pasturizia.

Nella frazione di Collina in comune di Forni Avoltri venne tempo fa istituita una cascina, della quale i soci si trovano contentissimi; e perché non si potrebbe fare altrettanto negli altri comuni?

Senza ch'io venga qui a ripetere i vantaggi che ne potrebbero ottenere tutti i proprietari di bestiame, anche sotto l'aspetto economico (nel bellunese si paga il latte fino a cent. 12 al chil. ed i soci sono ammessi agli utili eventuali della cascina) sarà miglior cosa ch'io chiuda questo scritto, raccomandando agli interessati l'acquisto dell'ottimo libro del cav. Bellati, che costa L. 3 e si vende a beneficio dell'orfanotrofio Speri di Belluno.

Ampezzo, 16 marzo 1882.

N.

A questo articolo, del quale si ritardò la stampa per mancanza di spazio (come di alcuni altri che aspettano) dovevamo far seguire anche da parte nostra alcune parole, che lo stesso motivo ci obbliga a deferire.

Ma trascriviamo qui, perché anche il nostro corrispondente da Ampezzo abbia la sua parte nei ringraziamenti che a noi impartisce, le parole che l'Ab. Antonio

Speri ci manda da Belluno. Egli dice: « Gari Udinesi! Alla cordialissima e generosa accoglienza che ebbi a ricevere, in compagnia dei miei Orfani, nel scorso autunno si valle aggiungere ancor questo.

Si abbia importanza i miei più sentiti ringraziamenti: e mi aggiunga il favore di porgera all'autore dell'articolo (sul libro del Bellati) un mio grazie distinto, che gli mando con tutto il cuore.

In compenso ogni bene. »

Ed i nostri fruitori vadano a comprare il libro del Bellati: *La nuova cascina di Villa*, che ne saranno contenti e faranno piacere all'ottimo ab. Speri.

Commemorazione. Pel trigesimo della morte del cav. Bonaventura Segatti (26 marzo) il dottor L. Pogni di Spilimbergo ha pubblicata un'affettuosa commemorazione. Vi sono brevemente, ma efficacemente tratteggiate le virtù dell'egregio estinto. Ne togliamo il seguente brano:

« ... E non era Bonaventura Segatti un patriota di fresca data. Tra altri ricordo a questo proposito un fatto:

Eravamo ai primordi dell'anno 1849. Con una mano di bendisposti giovanotti io mi recava a Portogruaro allo scopo di scivolare a Venezia mercè il bragozzo del bravo poi martire Cometa. In tutt'altra circostanza io sarei andato ad abbracciare l'amico del cuore; in quella, mi vi trattenevo il timore di comprometterlo. E però seppi, non so come, del mio arrivo, corsi in traccia di me, provvide ond'io col mio drappello non cadessi nelle unghie dei seguaci dell'Austria, e chiese se mai fosse tra' que' giovanotti chi abbisognasse di denaro. Presentai a lui tre de' miei seguaci ch'eran più degl'altri al verde; ed egli com mosso e con uno slancio patrictico che non dimenticherò mai, diede loro sei marenghi, pregandoli di accettarli in nome della patria ».

Nozze. Il Tagliamento annuncia che la sera di mercoledì 22 corr. ebbe luogo il matrimonio del comm. Pietro Ellero, Consigliere alla Corte di Cassazione di Roma, colla signorina Anna Damiani. Dopo la cerimonia civile e religiosa gli sposi partirono per alta volta di Roma.

Banchetto sociale. Sabbato scorso, una quarantina circa d'amici si riunivano a fraterno Banchetto in Chiavris all'osteria del signor Gairati.

Erau uomini di toga e di spada, ricchi possidenti, laboriosi braccianti, esimii artisti, valenti artieri, popolani, agenti privati, industriali ecc.

Il banchetto fu degno della simpaticissima riunione; per cui si trovò naturale la soddisfazione e le feste fatte al bravo Gairati, e gli elogi al ben eseguito servizio, bello della spontaneità e premura delle gentili giovinette del Gairati e, del giovine G. Gairati, direttore del *Coffe Progresso*.

Una lode ai promotori di sì giulive riunioni, ché tanto nel terzo e quarto banchetto in Udine, (dal signor F. Comitissi in Porta Nuova) come nel quinto dell'espertissimo B. Gairati in Chiavris, regò sempre Palma D'as Concordia, sanzionando in quest'ultimo, più specialmente, l'assicurazione degli affettuosi sentimenti di fratellanza e d'amicizia che animano ed onorano l'eletta Compagnia dell'amicizia e del buon umore.

Bravi! Da banchetto a banchetto marciate, per virtù vostra e dei saper del cuoco con un crescendo rossiniano, senza avere però per unico credo quello del Morgante di monsignor Pulci, caro al Gigno di Pesaro:

« Io non credo più al nero che all'azzurro Ma nel cappone o lessò o vuolci arrosto: Ma sopra tutto nel buon vino ho fede E credo che sia salvo chi gli crede. »

Infatti, i brindisi fraterni e patriottici, il sonetto per l'onomastico dell'Eroe dei due Mondi i voti che l'Italia fati col Re Galantissimo, per volere di popolo, e per laicità del Figlio di tanto Padre, s'acompiuta, plaudisti al motto tricolore: *Evviva la Fratellanza Universale — Base d'ogni voto Politico Sociale* » improvvisata ne' giuochi di prestidigitazione, dimostrano che il vostro credo è ben più nobile. Bravi!

È il sogno di Condorcet che comincia ad iniziarsi, completato dalle idee di Fourier, il quale non volava nell'avvenire altre riconioni e conferenze, che quelle degli industriali, del popolo, e degli amici del popolo, altre battaglie che quelle dei fiaschi e delle penie.

Quanti nobili pensieri — scrive un collega — e opere grandiose non deve l'umanità ad una buona digestione?

La buona digestione — frutto di una ottima, inappuntabile cucina Lombarda, del degno figlio d'Apicio, Gairati — fu allietata da Cori, suoni, prestigi, brillantissimi; allegre celiie, plauditissima parodia di lotteria d'antichità; come la *Tela di Penelope* — la *Boite dei Bénédicti d'Adelsberg* — la *Chiona di Berenice* — lo *Scudo di Marte* — lo *scapolo di Fida* — destinati a distinguere le varie arti, professioni, e mestieri degli intervenuti; e molti altri esilarantissimi giuochi e piacevolenze.

Orcaria aveva rappresentarla un suo bravo artiere ed agricoltore valente.

Dunque, un covito di Baldassare: dirà il letto.

Una cena di Baldassare Caffra, un trionfo dell'arte culinaria, un miracolo d'economia — cose proprie a tutti gli stomaci ed a tutte le borse.

Impossibile far di pù e meglio!

Cabrión.

Pacchi postali. Fra gli uffici postali che col primo aprile p. v. saranno autorizzati al servizio dei pacchi postali tanto nell'interno del Regno che coll'estero figurano anche quelli di Ampezzo, Attimis, Comeglians, Faedis, Mortegliano, Paluzza, S. Giorgio di Nogaro e S. Piero al Natisone.

Miserando spettacolo. Gli è con animo pieno li tristeza che scriviamo queste righe.

Incontattato, o ora, nel centro della città, in Piazza S. Giacomo, una quantità di gente che faceva cerchio intorno ad una carretta tirata da un asinello, dove su di un giaciglio di facida paglia, una bambina, di circa tre anni, vestita di poveri panni, dava miserando spettacolo di sé.

Forse affetta da un male o formata così dalla nascita, non sappiamo, fatto sta che la poverina ha una testa, orribile a vedersi, d'una straordinaria grossezza, dalla pelle olivastre, macilenta, con pochi ciuffi di biondi e crespi capelli.

I lineamenti del suo volto sono contorti; gli occhi iombigli, vitrei, la bocca scolorite, contratte, gli zigomi repressi, l'orecchie ricurve, il collo sepolto nelle spalle sbilenco.

Giò scorgemmo di un rapido sguardo che in passando gettammo su lei.

E la carretta, tirata dal gracil asinello, anch'esso forzato al passo da un contadino, non sappiamo se delle montagne o della pianura, andava lentamente sempre contornata da una folla di gente stupidamente curiosa, senza trovare un vigile od un cittadino qualunque che avesse o imposto o consigliato a cuoprire con una tela quella povera bambina, sottraendola così all'umanità curiosità dei passanti e risparmiando a più d'uno un sentimento di profonda pietà e di rabbia.

Ci dicono che la misera bambina la si sia condotta a farsi benedire al SS. Redentore!...

È l'ospedale, non la chiesa che ci vuole per essa. Non gli sciocchi esorcismi e l'acqua benedetta, ma le cure premurose ed efficaci della scienza. E se a ciò per ignoranza non provvedono i genitori, invitiamo chi può od è in dovere d'intersarsi per l'umanità sofferente, a tosto farlo.

Prima Società Ungherese d'Assicurazioni generali in Pest. Rileviamo dal Giornale *La Finanza* che questa Società ha prestata cauzione di lire duecentomila in rendita dello Stato al Governo nostro per ottenere il decreto che la abbia ad esercitare anche in Italia il ramo Grandine; sappiamo pure che tale abilitazione le venne accordata. « Meno male (dice *La Finanza*) che questa volta si tratta di una Compagnia che ha buon nome, sì lida, onesta e pronta; per cui noi le auguriamo buoni affari. »

Questa Compagnia è rappresentata in Udine dal sig. Antonio Fabris.

Teatro Sociale. Scrittina, la nuova commedia di Torelli, appartiene per il modo di conduzione al genere dei *Marietti e degli Onesti*. Non devesi dunque cercar in essa l'unione della favola, ma accontentarsi di vari episodi di' quali lo spettatore può fabbricarsi come meglio crede una commedia od un dramma. In questo lavoro nessun carattere è finito, nè meno quello della protagonista, il quale pur pure è svolto più degli altri. Dire dunque se questi caratteri sieno veri gli è inutile, dappoiché l'autore non si è dato la briga di definirli.

Scrittina è una modella che, eccezion della regola, si è mantenuta onesta... pur posando da Sussana nel bagno; ama la madre e ch'la fa del bene e, per non soffrir il freddo, la fame e le persecuzioni degli artisti s'è sposata al conte Girolamo... che non ama puot, amando invece e segretamente un principe caduto in basso, il quale s'è fatto pittore per mantenere sè stesso e la madre. Essa è ilare, franca, nè, diventando contessa, sa abbandonare quella libertà di parola e di gesto, che sono proprie della casta, alla quale appartiene. È un tipo che, reso fedelmente sulla scena, non può non piacere, massime se l'attrice che lo sostiene sa, come Ieri sera la Giagnoni, immedesimarsi in esso.

L'esito della commedia fu questo: tre chiamate al boi del primo atto — migliore degli altri due — due al secondo ed una al terzo — dunque, un buon successo. Queste chiamate vanno a buon d'atto attribuiti un po' anche all'autore, perché dopo tutto ha saputo darsi un d'iscritto lavoro con un ammirabile dialogo.

Giova anche dire che accuratissima ne

fu l'esecuzione; specie per parte della Giagnoni, regalata dopo il secondo atto d'un enorme bouquet adorno d'un magnifico nastro.

Ma dove c'è simpatia ed elegante attrice ebba campo di spiegare le rare sue doti, nel genere brillante, fu nel bellissimo monologo di Goodinet, *Oh! signore*, dopo il quale venne tre volte chiamata al proscenio.

Di Meihac e Halevy — i due esilarantissimi autori francesi — ci hanno dato una commedia in un atto: *L'ingenua*, che si ode con piacere... benchè non sia della specie migliore la favola e le verve, e, per fine dello spettacolo, lo scherzo comico del Cotteti: *Meglio soli che male accompagnati*, il quale, benchè udito le cento volte, ottiene sempre, quando sia bene eseguito, come lo fu ieri sera per parte del Belli-Blanes e del tag noni, un gran successo d'ilarità.

E per concludere, su una lieta serata; il pubblico era numeroso e la signora Pierina Giagnoni, in onore della quale essa era, può andar lieta del bel esito ottenuto.

Herreros.

Produzioni drammatiche che saranno date nelle prossime sere dalla Compagnia Monti:

Domenica 26. *La gioia della famiglia*, di Bourgeois.

Lunedì 27. *Un giovane ufficiale*, di Ferrari.

Martedì 28. *SILLA di Cossa*; *Biricchino* di Bayard (fuori abbonamento).

Mercoledì 29. *Odetta* di Sardou (replica a richiesta).

Giovedì 30. *La satira e Parini*, di Ferrari.

Venerdì 31. *Rabagias* di Sardou (serata del signor Belli-Blanes).

Sabato 1. *NELLA LOTTA* di Pio Vittorio Ferrari.

Domenica 2. *Serafina* di Sardou.

Lunedì 3. *Il marito d'Ida* di Delacourt (serata d'onore della signora Jucchi Bracci).

Martedì 4. *Un brindisi* di Castelnuovo.

Programma dei pezzi musicali che la Banda militare del 9° regg. fanteria eseguirà domani 26 marzo, sotto la Loggia municipale dalle ore 12 1/2 alle 2 pom.

1. *Marcia* Pinochi

2. *Polka* : Amor fedele Mattiuzzi

3. *Ouverture* Francovich

4. *Valzer* : Boccaccio Scipè

5. *Atto II* : Faust Gonnod

6. *Danza delle ore* : La Giocondina Ponchielli

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino sett. dal 19 al 25 marzo.

Nascite

Nati vivi maschi 12 femmine 13

id. morti id. — id. 2

impegni internazionali rispettati. La Francia e l'Inghilterra, devono sorvegliare gli avvenimenti, e non interverranno né permetteranno che altri intervengano, ed anzitutto bisogna evitare l'intervento turco.

I giornali inglesi pubblicano un dispaccio da Pietroburgo del 22 corr., che smentisce che Skoboleff abbia pronunciato al club degli ufficiali il discorso attr. burattoli.

Alesandria. 24. Il governo è intenzionato di costruire un arsenale a Suez.

Washington. 23. La Camera approvò la Legge che esclude i chinesi dagli Stati Uniti per venti anni.

Parigi. 24. La commissione sulle petizioni dirette alla Camera, dopo aver udito Freycinet, decise, mentre biasimò l'istituzione del gioco di Monaco, di non dar seguito alle petizioni stesse che chiedono di agire per la soppressione del gioco.

Il pallone del colonnello inglese Barnaby è partito da Douvres ier mattina e discese ier sera felicemente presso Caen.

Napoli. 24. Garibaldi e la sua famiglia partirono alle ore 5 e 45 con treno speciale per Palermo.

DISPACCI DELLA SERA

Tunisi. 24. I Consoli riunirsi per protestare contro la creazione del nuovo cimitero cattolico che l'arcivescovo Lavigerie fa costruire fuori della città, e contro l'abbandono dell'antico cimitero. Il Gerente del consolato di Francia dichiara incompeteente nella questione. Oggi il Consiglio sanitario se ne occuperà.

Parigi. 25. Il Voltaire assicura che i battaglioni ora in Tunisia saranno completati, attendendosi una recrudescenza nell'insurrezione.

Napoli. 25. Alla stazione e lungo la linea Napoli-Eboli festosissime accoglienze al passaggio del treno portante Garibaldi. Le stazioni di Salerno e di Potenza erano sfarzuosamente illuminate a fuochi di Bengala. Garibaldi fu salutato all'arrivo dalle autorità e dalle rappresentanze di tutte le associazioni. Musiche e folla plaudente.

Newyork. 25. I giornali annunciano: Secondo un dispaccio dal Messico, Joannini, ministro d'Italia, si sarebbe ucciso mediante un revolver.

Parigi. 25. Le voci che la squadra francese si recherà sulle coste della Sicilia sono prive di fondamento.

SECONDA EDIZIONE

DISPACCI DELLA NOTTE

Parlamento Nazionale

Camera dei deputati

Seduta del 25

Presidenza Farini.

La seduta apre alle ore 2.15.

Comincia una lettera di Pellegrino che si dimette da deputato del primo collegio di Messina.

Cordova, Omidei S. Onofrio e Frisia propongono di non accettare le dimissioni, accordandogli un congedo di un mese. È approvato.

Il ministro Magliani comincia la sua esposizione finanziaria.

Il miglioramento progressivo delle finanze ebbe maggiore impulso nel 1881. L'avanzo previsto nel bilancio definitivo lire 7,810.00 doveva ridursi per effetto delle nuove leggi e derreti, a 4,374.000. Si verificò invece in 49,200.000. Sarebbe di 59,634.000 se non fosse sorto il bisogno di alcune maggiori spese in 10,394.000, parte facoltativa, parte d'ordine obbligatorio.

All'avanzo di 49 milioni contribuirono 6 di economie sopra capitali diversi da quelli che dettero luogo a maggiori spese e 43 di maggiori entrate che appartengono alla categoria delle ordinarie e permanenti.

L'entrata ordinaria superò la spesa ordinaria per 140 milioni e supplì alla deficenza di 80 milioni tra entrata e spesa straordinaria e di 413.000 tra entrata e spesa del movimento dei capitali.

Le parti cospicue della maggiore entrata ordinaria di 43 milioni sono: 32 milioni dovuti al maggior prodotto delle imposte e dei servizi pubblici. Enumera le imposte e i servizi che gittarono più del previsto. Notevoli fra altre sono l'imposta sulla ricchezza mobile riscuotibile mediante i ruoli: 4,486.000, il registro: 3,314.000; il macinato: 2,598.000; le dogane 18,825.000; le tasse di fabbricazione 4,559.000.

Vi fu diminuzione solo nei tabacchi di 3,000.000 e nel dazio consumo per la gestione governativa di quello di Napoli di 1,800.000.

I cospicui che contrassegnano più direttamente l'incremento della ricchezza pubblica presentarono tutti eccedenza — Nel

1880 le imposte e i servizi fruttarono 21,800.000 più del previsto; nel 1881 l'eccedenza salì a 32,000.000. Questo risultato può giudicarsi soddisfacente.

Tale fu pur quello dell'esercizio del bilancio della spesa. Nel 1880 le maggiori spese facoltative giunsero a 16,800.000 e le obbligatorie a 12,700.000. Nell'81 le prime risultarono in 3,800.000, le altre in 6,550.000. Le maggiori spese complessivamente nel 1881, se si tiene conto delle economie, residuano 3,100.000.

Passa ad esporre i risultati del conto-cassa. Nota che non ebbero bisogno di fare alcuna emissione di quelle autorizzate per legge, sia per obbligazioni demaniali, sia per ecclesiastiche, sia per quelle del tesoro, e fu emessa solo parte della rendita autorizzata per le nuove costruzioni ferroviarie.

I maggiori incassi ordinari permisero inoltre di diminuire la circolazione dei buoni del tesoro da 218 a 185 milioni e le anticipazioni statutarie alla Banca da 24 a 6 milioni e mezzo.

Due cose principalmente possono mettere a repentina le sorti delle finanze e il credito di un paese: il soverchio uso delle emissioni di rendita e l'aumento del debito fluttuante.

Comincia coll'esporre considerazioni che appoggiano la parte essenziale del suo programma, la quale consiste in ciò, che, salvo le emissioni autorizzate per opere ferroviarie che sono largamente coperte dall'ammortamento annuale di altri titoli di debito pubblico in circolazione, il gran libro dovrà essere chiuso per parecchi anni. Egli è fermo in questo proposito.

Dmostra che a nessuna spesa di servizio pubblico si provvede con emissioni di rendita, come da taluni fu affermato. Per i riscatti delle ferrovie dell'Alta Italia e delle Romane non fu neppure emessa tutta la rendita prevista, né occorrerà e metterne altra. E, come scorgesi dal bilancio, anche alla riconversione e consolidamento delle Calabro-Sicule si provvede coi fondi generali. Sebbene le spese di nuove ferrovie siano non solo economicamente utili ma finanziariamente redditizie e accrescano il patrimonio dello Stato, pure spera che d'anno in anno di esse potrà essere sopportata dai fondi generali. Questo è ideale del ministro. Egli si è opposto e si opporrà sempre a qualunque emissione di rendita per spese di servizio pubblico per quanto utili, necessarie, urgenti.

Rispetto poi al debito fluttuante, dimostra che la condizione nostra è una delle migliori che si riscontrino in Europa. Quest'argomento lo conduce a una minuta esposizione dei movimenti dei residui attivi e passivi. La differenza fra gli uni e gli altri, che costituisce una delle principali passività del tesoro coperta dal debito fluttuante, scema d'anno in anno, nonostante la sistematica o il pagamento di antichi debiti, tra cui quello per il riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia, ora definitivamente liquidato, e nonostante dei resti attivi di molte partite di crediti inesigibili o di assai dubbia riscossione.

Tenuto conto di tutto, il disavanzo fra i resti attivi e passivi non eccede i 50 milioni. Il complessivo debito di tesoreria che nel 1877 è 78 figurava in 223 milioni, discese nel 1879 a 182, nel 1880 a 162 milioni. Si ridusse nel 1881 a 133. Tale è l'effetto degli avanzi dei bilanci di competenza.

Potremo avere il vanto di estinguere in breve tutto il nostro debito di Tesoreria derivato dai passati disavanzi che durarono fino al 1876.

Passò poi al bilancio definitivo 1882. Si chiude con un avanzo di 21,500.000 che si riduce peraltro a 7 milioni, tenuto conto delle maggiori spese proposte con vari disegni di legge, fra cui 12 milioni per il bilancio della guerra. Dimostra come la previsione delle entrate sia tenuto conto solo di una parte dell'incremento ottenuto nel 1881 e ciò specie per le dogane il cui prodotto è previsto per 14.800.000 in meno dell'accertamento 1881.

Lievissimo aumento si prevede per l'imposta di ricchezza mobile, nonostante l'accertamento biennale che si sta compiendo.

Nei bilanci comprendono due grosse partite all'entrata e uscita: 650 milioni, prodotto del prestito metallico nel riscatto della carta moneta. 41,000.000, attività finanziaria risultata (avvece delle grosse passività che alcuni temevano) dal riscatto delle ferrovie Romane, è destinata per 22 milioni al pagamento degli interessi arretrati delle obbligazioni, a cui dovevansi provvedere, con emissione di rendita, per più di 12 a spese straordinarie relative alle ferrovie riscattate, per 8 e mezzo solo a spese straordinarie militari.

Nel bilancio 1882 appariscono pure gli effetti finanziari della riforma del dazio vitalizio inaugurata colla legge 7 aprile 1881. Espongono i criteri e l'importanza di essa e presenta il progetto di legge per la costituzione definitiva della cassa pensioni.

Il miglioramento delle condizioni finan-

ziali è chiara dimostrazione del miglioramento delle condizioni economiche del paese. Nel 1881 il nostro commercio col'estero (importazioni ed esportazioni riunite) superò per più di 100 milioni il movimento del 1880. Se le importazioni crebbero di 53 milioni, le esportazioni aumentarono di 62. Ciò prova che l'abolizione del corso forzoso non nuoce alle nostre esportazioni.

Dmostra con molte cifre essere cresciute le importazioni che maggiormente rivelano l'aumento dei consumi, derivanti da quello dell'agiatezza pubblica, e crebbero altresì le importazioni di materie prime, macchine, carboni, strumenti da lavoro che dinotano un incremento della operosità nazionale.

Fu buona la condizione annunaria, tenuto conto del grano turco importato per uso industriale. L'esportazione dei cereali per l'alimentazione, superò per 10 milioni l'importazione. Il paese bastò largamente a sé stesso. Il commercio di esportazione fu molto più attivo e copioso che nel 1880. Il movimento progressivo è continuato in gennaio e febbraio 1882. L'importazione e l'esportazione può dirsi che si pareggiano. L'Italia economica si manifesta con giovane vigore; si può dir meglio: non è fatta, ma sta per diventare.

Dopo ciò, il Ministro espone le considerazioni sui criteri da seguire nel continuare l'opera delle riforme tributarie. Accenna a quelle compiute ed altre iniziato e promette la presentazione della legge per la perequazione dell'imposta sui terreni, principio e fondamento di qualunque riforma delle imposte dirette a cui si collegano anche le ragioni delle finanze locali.

E-pone le norme da seguire in una riforma delle imposte sui consumi. Loda il Parlamento per aver dato il primo posto all'abolizione della tassa sui cereali, seguendo le buone teorie economiche-sociali e gli esempi di altri paesi civili.

A diminuire il prezzo del sal-s come testé fu discusso, non potrà pensarsi deliberatamente se non dopo compiuta l'abolizione del macinato, che non può essere né posta a repentina né ritardata.

Risponde il concetto di una tassa generale sulle bevande, per sostituirla a quella del sale. Occorreranno a quel fine, a suo tempo, altri rimaneggiamenti dei dazi, aiutati dal maggiore sviluppo delle entrate. Traversiamo un periodo di trasformazione economica nel mondo e non vi è avvedimento e prudenza che basti. È sopratutto necessario avere il bilancio non solo equilibrato, ma con sicura potenza di elasticità ed espansione perché regga a qualsiasi urto. È necessario non esaurire le forze latenti che la finanza di un grande Stato deve sempre avere a sua disposizione.

Dmostra che senza nuocere all'elasticità del bilancio e senza nuovi provvedimenti potrà compiersi nel 1884 l'abolizione dell'imposta sul macinato; ma occorre mantenere nei limiti prestabiliti e calcolati le maggiori spese straordinarie. Questa elasticità potrà pur mantenersi non oltrepassando per alcuni anni il limite prestabilito col ministro della guerra di 200 milioni per la spesa straordinaria dell'esercito e quello delle spese straordinarie proposte alla Camera.

Le buone condizioni del bilancio ed economiche assicurano la riuscita dell'abolizione già decretata del corso forzoso. Non si meraviglia delle diffidenze e dei timori che sollevansi ad ogni menomo fatto transitorio, perché furono maggiori nei paesi che ci precedettero in questa rivendicazione economica.

Nel passaggio alla circolazione libera, qualche lieve perturbazione, come mostra anche l'esperienza, non potrà forse del tutto evitarsi. Il Governo farà ogni opera per temperarne la durata e la gravità ineluttabili sempre e per qualunque via si passi dal corso coatto alla circolazione libera. Esse in ogni caso faranno transitorie; in gran parte si sono già scontate e in ogni modo saranno largamente compensate dai vantaggi dell'economia generale del paese, né pregiudicheranno gli effetti duraturi della grande e difficile opera del riscatto della carta moneta.

La legge del 7 aprile 1881 valutata come un inestimabile beneficio economico per noi, avrà l'esecuzione materiale dopo che sarà raccolta prossimamente delle cause del tesoro la riserva monetaria necessaria al ritiro della carta.

Conclude col dire ch'egli non fu ottimista, avendo i fatti superate le sue previsioni, né fu audace se non è audacia l'amore del paese e il vivo desiderio di contribuire, sia pure in menoma parte, a crescere la prosperità e la grandezza.

Il discorso fu interrotto in parecchi tratti da voci di appropriazione e alla fine è salutato da applausi.

Acton presenta la relazione sulle spese per lavori di riordinamento dell'arsenale militare marittimo di Venezia.

Affaticato il ministro delle finanze dalla esposizione, deliberarsi di aggiornare il seguente della discussione sul riordinamento

delle basi del riparto dell'imposta fondata nel comparto ligure-piemontese, e procedesi al disegno per modificazioni alla legge 10 agosto 1875 sui diritti d'utile.

Roncalli non disapprova questo progetto che tende a proteggere la proprietà di opere adatte a pubblico spettacolo; ma non trova giusto che i partiti dell'ingegno umano sieno diversamente trattati. Osserva quanto più dure condizioni la legge impone agli inventori di uscire per tutelare le loro invenzioni. Propone pertanto un ordine del giorno per rimandare al Governo questa legge, invitandolo a risarcire in modo che gli autori di qualunque opera dell'ingegno siano ugualmente protetti.

Pullè svolge l'origine e le ragioni della legge proposta per iniziativa sua, di Cavallotti ed altri con lo scopo di correre gli inconvenienti e i vizi radicali delle disposizioni riguardanti la legge.

Cavallotti domanda perché le disposizioni di questa legge diretta a garantire efficacemente le opere teatrali non si estendano alle altre opere letterarie. Il ministro procura di modificare la legge in questo senso.

Panattoni, Relatore, osserva questa essere una legge speciale e non precludere la via ad altre opportune modificazioni della legge generale. Perciò in nome della Commissione non accetta l'ordine del giorno.

Berti, ministro, desidera che questa legge sia mantenuta nei limiti proposti.

Indelli accetta in principio la legge; ma non il modo di attuarla perché non attendibile in pratica per la sua soverchia estensione.

L'ordine del giorno Roncalli è respinto.

Comincia la discussione degli articoli il ministro propone che si rimandi la legge alla Commissione per variarne la forma.

La Camera approva; quindi aggiorna le sue sedute al 12 aprile e levasi la seduta alle ore 6.45.

Catanzaro, 25. Garibaldi, giunto alle ore 10, fu accolto festosamente dalla popolazione. Fermossi a Cavastelletti. Egli proseggiò domani per Reggio.

Reggio, 25. Garibaldi arriverà domani alle ore 2.12 pom.

Gerace-Marina. 25. La città è imbandierata. Il concorso è immenso. Un'imponente dimostrazione percorre le strade Vittorio Emanuele e Margherita, visita il monumento ai martiri acclamando a Garibaldi dal cui nome volle chiamata la strada della salsazione ove domani si fermerà il generale. Preparasi una fiaccolata con musica, col concorso delle Società operaie di Gerace e del Circondario.

ULTIME NOTIZIE

Parigi. 25. Le notizie dal Cairo sono allarmanti. Ritengono inevitabile una prossima caduta del presente ministero. Sarebbe minacciato pure il Kedivè. Parla del ritorno d'Ismail pascià.

Pietroburgo. 24. Nove militari del reggimento Preobrazenski furono arrestati come convinti di appartenere al belligerio.

Varsavia. 25. Si lavora attivamente nelle fortificazioni della città. Verrà completato l'armamento delle fortezze orientali.

Budapest. 25. La giovane avvenata nel coupé del treno ferroviario proveniente da Vienna è figlia del fotografo Blatt di Vienna. Un amore contratto dai genitori fu causa del suicidio.

Il *Tageblatt* annuncia che il granduca Vladimiro è incaricato di riprendere alla corte viennese le trattative per un incontro dello Czar con l'imperatore d'Austria. Alessandro III recherebbe a Vienna in maggio.

Lo Czar avrebbe detto ultimamente: Non voglio macchiato di sangue l'anno della mia incoronazione.

NOTIZIE COMMERC

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght
Parigi, 21, Rue Saint-Marc e dall'Inghilterra presso i signori G. L. Daube e C. Londra, 130, Fleet Street E. C.

ORARIO della FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI		PARTENZE		ARRIVI	
DA UDINE		A VENEZIA		DA VENEZIA		A UDINE	
ore 1.44 ant.	misto	ore 7.01 ant.		ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.34 ant.	
• 5.10 ant.	omnib.	• 9.30 ant.		• 5.50 ant.	omnib.	• 10.10 ant.	
• 9.28 ant.	omnib.	• 1.20 pom.		• 10.15 ant.	omnib.	• 2.5 pom.	
• 4.50 pom.	omnib.	• 9.20 pom.		• 4.00 pom.	omnib.	• 8.28 pom.	
• 8.28 pom.	diretto	• 11.35 pom.		• 9.00 pom.	misto	• 2.30 ant.	
DA UDINE		A PONTEBBA		DA PONTEBBA		A UDINE	
ore 6.00 ant.	misto	ore 8.56 ant.		ore 6.28 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.	
• 7.45 ant.	diretto	• 9.48 ant.		• 1.33 pom.	misto	• 4.18 pom.	
• 10.35 ant.	omnib.	• 1.33 pom.		• 5.00 pom.	omnib.	• 7.50 pom.	
• 4.30 pom.	omnib.	• 7.35 pom.		• 6.00 pom.	diretto	• 8.28 pom.	
DA UDINE		A TRIESTE		DA TRIESTE		A UDINE	
ore 8.00 ant.	misto	ore 11.01 ant.		ore 6.00 ant.	misto	ore 9.05 ant.	
• 3.17 pom.	omnib.	• 7.06 pom.		• 8.00 ant.	omnib.	• 12.40 mer.	
• 8.47 pom.	omnib.	• 12.31 ant.		• 5.00 pom.	omnib.	• 7.42 pom.	
• 2.50 ant.	misto	• 7.35 ant.		• 9.00 ant.	omnib.	• 12.35 ant.	

NON PIU' MEDICINE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute *Du Barry di Londra*, detta:

Revalenta Arabica

che guarisce le dispansie, gastralgie, etisie, disenterie, stiticchezze, catarro, fumatose, agrezza, acidità, pituita, flemma, nasee, rinvio a vomiti, anche durante la gravidanza, diarrhoea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressioni, languori, diabetti, congestioni, nervose, insomnie, melancolia, debolezze, infiniti, astrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbre alla svegliarsi.

Retratto di 100.000 cure compresevi quelle di molti medici, del duca Pluckow e della marchesa di Brehan ecc.

Cura N. 66.184. — Prunetto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcuna incommodo delle vecchiezze, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventaron forti; la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovaniato, e predico, confessò, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sento chiara la mente e fresca la memoria.

Cura N. 49.842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, in indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46.260. — Signor Robert, da consunzione pelmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 93.614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazione nervose e melancolia; tutti questi mali sparirono sotto l'influenza benigna della nostra divina *Revalenta Arabica*. — Leónie Peyclet, istitutore Espancias (Alta Vienna) Francia.

N. 63.476. — Signor Curato Comparat, da diciott' anni di dispesia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudore notturni.

N. 99.625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La *Revalenta Du Barry* mi ha risanato all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Sofrivo di oppressioni più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, né poter vestirmi, né svestirmi, con male di stomaco giorno e notte, ed insomnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale agosia rimase vano, la *Revalenta*, invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonet, rue du Balai 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

PREZZO DELLA REVALENTA NATURALE:

In scatole 1/4 di chil. L. 2.50! 1/2 chil. L. 4.50! 1 chil. L. 8! 2 1/2 chil. L. 10! 6 chil. L. 42! 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la *Revalenta al Cioccolato* in polvere.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale Caisse DU BARRY e C. (limited), Via Tommaso Grossi, Numero 8 Milano, Rivenditori i Udine Angelo Fabris, G. Comessatti, A. Filippuzzi e Silvio dott. De Favari, al Redentore, Piazza Vittorio Emanuele, farmacisti — Tolmezzo Giuseppe Chiussi — Gemona Ligni Billiani — Pordenone Roviglio e Varascini — Villa Santina P. Morocutti.

17

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA

FIRENZE — Via Tornabuoni, 17, con succursale Piazza Manin 2

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE

di A. COOPER

RIMEDIO RINOMATO PE LE MALATTIE BILIOSE
mal. di *Piegato*, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo
negli attacchi di indigestione; pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetali, nè scemano d'efficacia col sbarbare lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono: in scatole al prezzo di una lira e di due lire.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dietro domande accompagnate da vaglia postale; essi trovano: in Venezia alla Farmacia "reali" *Zampironi* alla Farmacia *Ongarato* — In UDINE alle Farmacie *COMMESSATI*, *ANGELO FABRIS* e *FLIPIZZUZZI* è nella *Nizza Drogheria* del farmacista *MINISINI FRANCESCO* e in *Gemona* da *LUIGI BILLIANI* Farm., e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

5

Brunitore istantaneo

per oro, argento, pacfon, bronzo, ottone, ecc.

Si vende in Udine presso l'Amministrazione del Giornale di Udine per soli centesimi 75.

13